Al Pentagono rimozione del Capo di Stato Maggiore: Trump scuote i Militari

Pubblicato il 23/02/2025

Nel corso di una serata senza precedenti, il **Presidente Donald Trump** ha effettuato una radicale ristrutturazione della leadership militare americana, rimuovendo i vertici del Pentagono. Secondo le fonti consultate, la notte di venerdì ha visto il licenziamento del **Capo di Stato Maggiore,** il Generale Charles Q. Brown, pochi istanti prima che il Segretario alla Difesa, Pete Hegseth, rimuovesse altre due figure chiave: l'**Ammiraglia Lisa Franchetti**, Capo della Marina, e il **Generale James Slife**, vice capo dell'Aeronautica.

L'Ammiraglia Lisa Franchetti, Capo delle Operazioni Navali della United States Navy.

Una Scelta Controversa

La decisione di sostituire Brown ha segnato un evento eccezionale, non solo per la rapidità dell'azione ma anche per la natura della sostituzione. Trump ha nominato il Tenente Generale in pensione dell'Aeronautica, John Dan "Razin" Caine, alla guida del Comitato dei Capi di Stato Maggiore. Tale scelta ha suscitato scalpore, poiché Caine, pur essendo stato un pilota d'élite e protagonista in operazioni militari, non possiede il grado a quattro stelle previsto dalla normativa militare, vincolo che può comunque essere superato se ritenuto "necessario nell'interesse nazionale".

Il Tenente Generale in pensione dell'Aeronautica, John Dan "Razin" Caine.

Motivi e Controversie Ideologiche

Dietro questa mossa si nascondono anche questioni di natura ideologica e politica. Le critiche rivolte al Generale Brown non si sono limitate alla gestione operativa, ma hanno coinvolto anche tematiche relative al “wokeism” e agli sforzi di inclusione e diversità all’interno delle forze armate. Trump, da tempo critico delle politiche di diversità, aveva più volte attaccato pubblicamente i militari che si battevano per questi valori. Nel corso degli ultimi mesi, i commenti controversi di Hegseth – che in alcune dichiarazioni ha persino insinuato che Brown avesse ottenuto la sua posizione per il colore della pelle – hanno alimentato ulteriormente il clima di tensione e divisione.

Parallelamente, l’intervento del Segretario alla Difesa ha riguardato anche la figura degli ufficiali legali militari, i cosiddetti Judge Advocates General (JAG), criticati apertamente come “jagoffs” e considerati da alcuni come ostacolo alla “piena efficacia” delle operazioni belliche. La volontà di sostituire anche questi ruoli strategici ha sollevato preoccupazioni tra esperti e veterani, i quali vedono in tali cambiamenti un tentativo di introdurre una maggiore conformità politica all’interno della giustizia militare.

Il Gen. CQ Brown Jr., Presidente del Joint Chiefs of Staff, incontra il Presidente designato del Comitato Militare della NATO, Amm. Giuseppe Cavo Dragone, al Pentagono a Washington, D.C., il 12 novembre 2024. (Foto del Dipartimento della Difesa scattata da James Mullen)

Implicazioni e Reazioni del cambio del Capo di Stato Maggiore

Il licenziamento di Brown, unico dei pochi afroamericani ad aver raggiunto il vertice militare, rappresenta un colpo duro per una leadership che, fino a poco tempo fa, era vista come simbolo

di progresso e inclusività nelle forze armate. La sua rimozione, avvenuta in un contesto di intensi dibattiti interni e pressioni politiche, ha fatto scaturire reazioni a catena sia all'interno del Pentagono che nel Congresso. Critici e sostenitori hanno espresso timori circa l'impatto a lungo termine di una simile rimodulazione dei vertici, che potrebbe incidere sulla capacità delle forze armate di operare con la consueta professionalità e indipendenza politica.

Mentre alcuni membri del Congresso, tra cui il senatore Roger Wicker, hanno espresso fiducia nella scelta del nuovo esecutivo, altri, come leader democratici, hanno denunciato un tentativo palese di politicizzare le istituzioni militari, mettendo a rischio l'equilibrio tra controllo civile e autonomia operativa. Il Generale Brown, infatti, aveva dedicato 16 mesi alla guida del Comitato dei Capi di Stato Maggiore, periodo segnato da conflitti globali, dalla guerra in Ucraina alle crescenti tensioni in Medio Oriente, e il suo operato era stato considerato da molti come un baluardo di professionalità.

Il Generale Charles Q. Brown con il Generale James Slife, durante una cerimonia presso la Joint Base Anacostia-Bolling, Washington, D.C., il 29 dicembre 2023. (Foto dell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti scattata da Andy Morataya)

Conclusioni

L'azione del presidente Trump segna una svolta decisiva nell'assetto della leadership militare statunitense, con ripercussioni che vanno ben oltre i confini del Pentagono. La riorganizzazione dei vertici e la sostituzione di figure storiche come il generale Brown sottolineano una visione profondamente diversa sulla gestione della difesa nazionale, in cui la politica e l'ideologia sembrano avere un ruolo centrale nel determinare le scelte strategiche. Rimane da vedere

come questi cambiamenti influenzeranno la capacità delle forze armate di rispondere efficacemente alle sfide future e se l’equilibrio tra merito e politica potrà essere mantenuto in un contesto così fortemente polarizzato.

Link notizia: https://time.com/7260646/trump-fires-chairman-joint-chiefs-of-staff-other-military-officers/